

Visitato in cella dal parlamentare pds Angelo Fredda, l'ex capo delle Br appare rinfrancato. «Ho sbagliato i calcoli, non credevo di ritardare»

E sulla «frequentazione» di pregiudicati «Ho incontrato la mia fidanzata, ha avuto problemi, ma è la mia donna. I giudici capiranno, otterrò presto la libertà»

# Curcio: «Vi racconto la mia verità»

## L'ex br, in carcere, parla delle sue 24 ore di «fuga»

Renato Curcio, fondatore e capo storico delle Brigate rosse, ha inviato una «memoria» scritta ai giudici del Tribunale di sorveglianza che da tre giorni gli hanno sospeso il beneficio della semi-libertà. «C'è stato un equivoco - spiega Curcio - ma ora posso spiegarvi tutto». Curcio ha raccolto una serie di prove: «Posso dimostrare la mia innocenza... sul mio nome continua a esserci il peso di una certa storia».



Curcio dietro le sbarre e lo stesso leader delle Br nel suo ufficio della cooperativa «Sensibili alle foglie»



ROMA. In una piccola stanza senza finestre, Renato Curcio sta scrivendo ai magistrati del Tribunale di Sorveglianza. Il fondatore e capo storico delle Brigate rosse rivisita, con un racconto dettagliato, la sua ormai famosa «vacanza» di nove giorni. Spiega di essere rientrato dal permesso con alcune ore di ritardo solo per un banale errore di calcolo. Giura di non frequentare «pregiudicati» se non Maria Rita Prette, che s'è fatta nove anni per «banda armata», vero, e che però ora è la sua fidanzata. Curcio ha una calligrafia ben leggibile, ordinata, senza la sporcizia delle cancellature. S'interrompe, di tanto in tanto, solo per spegnere e accendere sigarette. Fuma molto, ma il fumo gli porta via un poco di nervosismo.

Curcio, nel volgere di poche ore, è riuscito a prepararsi una sorta di alibi: ora è in condizioni di rispondere alle accuse che gli vengono mosse mostrando fogli di carta, documenti. «Gli ho chiesto in cosa consistesse questa sua preziosa documentazione - racconta l'onorevole Fredda - e lui ha tirato fuori ricevute di taxi, biglietti ferroviari...». Ricevute di taxi? «C'è una ragione precisa». Un rapporto della Digos accusa infatti

l'ex leader bierre di aver incontrato, il 25 agosto scorso, nell'aeroporto di Verona, alcuni «pregiudicati»: un genere di incontro che, per legge, gli viene vietato. «In verità, io avevo appuntamento con la mia attuale fidanzata, Maria Rita Prette, che sarebbe dovuta giungere a Verona in treno, da Milano. Sventuratamente, però, quel giorno, nella stazione milanese, un tizio si buttò sotto un treno e così Maria, per non fare tardi, fu costretta a chiedere un passaggio a due suoi amici. Solo che non appena i tre

miserò piede nell'aeroporto, furono avvicinati da agenti della Digos. E anch'io, non appena sbarcato, fui fermato e accompagnato per un controllo al posto di polizia. Ecco, fu lì dentro che vidi, per la prima volta in vita mia, quei due, uno dei quali sembra abbia dei precedenti penali... Ma davvero non so, giuro che non li avevo mai visti prima...». «Terminate le procedure di identificazione - prosegue Curcio nel suo racconto all'onorevole Fredda - i due tipi andarono via per conto

loro. Io non sono mai salito sulla loro macchina, com'è invece scritto nel rapporto di polizia... Anzi, io uscii e cercai di affittare un'auto prima alla Hertz e poi all'Avis, che però chiedevano pagamento con carta di credito, e io naturalmente non ne possedevo... Così, fui costretto a chiamare un taxi, la mia fortuna...». Ecco l'importante ricevuta. Curcio l'ha ottenuta, via fax, proprio dalla cooperativa di tassisti veronese. È di lire 216 mila: da Verona a Trento, «... dov'ero diretto,

per andare a portare fiori sulla tomba di mia moglie Mara Cagol...». Ed ecco pure la testimonianza del tassista che li accompagnò e tutto l'elenco dettagliato dei contatti avuti, nei giorni seguenti, con carabinieri e Digos, per segnalare la sua presenza e i suoi spostamenti. E poi ecco ancora i biglietti ferroviari e la testimonianza della fioraia di piazza Santa Maria Liberatrice, a Testaccio, che la mattina di sabato 4 settembre, «saranno state le sei...», gli regalò una rosa. «E quella rosa testimonia

la mia presenza a Testaccio, nella sede della cooperativa editoriale dove lavoro e che raggiunsi appena sceso dal treno... Che sbadato, se ci ripenso... che stupido... calcolai male, e invece di rientrare subito a Rebibbia, quel sabato mattina, me ne andai tranquillamente in ufficio... fu lì, a metà mattinata, che mi chiamò il direttore del carcere... Io venti minuti dopo ero qui... Altro che evasione, è che sono un tonfo...». Curcio è convinto che i giudici capiranno: è sicuro di poter tornare a usufruire presto del beneficio della semi-libertà. Questa sua convinzione, tuttavia, non lenisce la piccola disperazione in cui è precipitato per aver dovuto interrompere l'attività della casa editrice. «Il prossimo 25 settembre avremmo dovuto presentare un nostro libro nella facoltà di Sociologia dell'università di Trento, un luogo che conosco bene... avremmo te-

nuto una bella lezione, e molti miei vecchi amici del '68 mi avevano garantito la loro partecipazione... Sarebbe stato un bel lancio pubblicitario... Il giorno seguente avremmo poi parlato di Mauro Rostagno, del mio amico Rostagno... Ho un debito, con lui: deve cercare la verità, devo e dobbiamo capire perché è morto... Non mi piace quest'Italia dei misteri, delle morti senza perché...». «Ecco, Curcio, che Italia ha ritrovato in questi cinque mesi di semi-libertà?», gli ha chiesto l'onorevole Fredda. E lui, Curcio: «Un'Italia molto cambiata. Politicamente viviamo in un'atmosfera completamente diversa da quella che lasciai, sono cambiati uomini e alleanze, metodi e teorie... Ma è cambiata soprattutto la società italiana... L'ho trovata profondamente modificata proprio nella sua realtà quotidiana. La gente non si veste solo diversamente, ma si sa-

luta e ride e s'arrabbia diversamente... È difficile dire se sia un'Italia migliore o peggiore, io stavo giusto cercando di viverci, di comprenderla...». «C'è molto rammarico, ovviamente, nei discorsi dell'ex capo brigatista. E ci sono anche considerazioni già sentite: «La verità è che sul mio nome continua a esserci il peso di una certa storia che, purtroppo, ancora mi crea qualche problema...». Che certi problemi possano essere stati sollecitati da alcuni recenti accadimenti, Curcio lo ha però escluso all'onorevole Fredda. «Sì, anch'io ho riflettuto sulla fuga di quell'Iszo... e certo, m'ha fatto pensare anche la rivendicazione per quell'attentato, quella firma Brigate rosse... Sì, magari certi episodi possono pure influire, ma non in questo caso: qui c'è stato un equivoco, nient'altro che un equivoco... Ma io chiarirò, chiarirò tutto perfettamente...».



Zdenek Lacko, ricercato per l'assassinio di Hana Kindlova, la ragazza trovata morta sulla spiaggia della Versilia

# Giallo in Versilia È uno slavo l'assassino di Hana

VIAREGGIO. Zdenek Lacko, alias «Peter», alias «Janji», è lui l'assassino di Hana Kindlova. È lui che nella notte tra il 18 e il 19 agosto scorso ha costretto il viso della giovane ceca sulla battigia fino a farla soffocare. E adesso Zdenek, 28 anni, slavo, è ricercato per omicidio. È ricercata anche la sua convivente, che per ironia della sorte si chiama proprio come la giovane vittima. Hana Grofova, prostituta, 30 anni di Pisek, era la donna che «organizzava» le ragazze sfruttate da Zdenek. Che le portava negli alberghi, che le controllava sulle strade. Un altro punto fermo nell'indagine coordinata dal sostituto procuratore Domenico Manzoni e condotta agli uomini del commissariato di Viareggio in collaborazione con la Crimnalpol di Firenze. Un omicidio, un assassino, l'ombra di una mini organizzazione che aveva la sua piccola fetta di territorio, una ricostruzione quasi perfetta di quello che per due settimane è stato il mistero della donna senza storia. Zdenek Lacko era già stato fermato a Viareggio, nel 1991, quando venne individuato dalla polizia e accompagnato alla frontiera in osservanza di un ordine di espulsione dal territorio italiano firmato dalla que-

Siena, in un liceo una classe con 32 alunni. Se ne dovrebbe formare un'altra ma non si può E in tutt'Italia diventa sempre più intensa la protesta contro il decreto taglia-classi

# Studenti in più, sorteggio a scuola

Le proteste contro il decreto «mangia-classi» proseguono in tutt'Italia, e a Siena, i trentadue iscritti alla quarta ginnasio di un liceo di Colle Valdelsa non sanno se potranno frequentarla. Due di loro dovranno andarsene in un'altra scuola perché non sarebbe possibile per il provveditorato formare un'altra classe. Di parere diverso il sindacato. Il preside: «Devo applicare la disposizione».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Si sono iscritti due ragazzi di troppo? Nessun problema. Per scegliere chi dovrà andarsene in un'altra scuola basterà tirare a sorte. Succede anche questo nel disastroso mondo dell'istruzione del nostro paese alle prese con tagli decisi nell'agosto scorso quando ormai tutto era (quasi) pronto per l'inizio delle lezioni. Teatro dell'ennesima sto-

ria di «malascuola» il liceo scientifico «Volta» di Colle Valdelsa, dove esiste anche il liceo classico. Trentadue gli studenti iscritti alla quarta ginnasio, un numero che consentirebbe di formare due classi. Il nuovo provveditorato agli studi di Siena, Paola Maresca, il quinto in tre anni, ha deciso per l'eliminazione di una delle due classi iniziali previste, prima della bu-

fera agostana, dall'organico di diritto, anche se secondo le disposizioni ministeriali in una classe non possono stare più di trenta studenti. Cosa fare quindi con i due di troppo e aggirare la disposizione? C'è chi spera nel destino e che alla fine qualcuno cambi idea iscrivendosi in un altro corso di studi oppure si trasferisca al liceo classico di Siena, distante una ventina di chilometri da Colle Valdelsa. Ma se questo non accadrà si farà ricorso al sorteggio, come se i ragazzi fossero solo dei numeri. La situazione, per il momento, è in fase di stallo e a pochi giorni dall'apertura delle scuole, prevista in Toscana per il 15 settembre, nessuno dei trentadue ragazzi sa se potrà frequentare la scuola che aveva scelto, magari dopo una lunga riflessione.

Il provveditorato agli studi pare non sia affatto intenzionato a derogare dalla sua linea di applicazione alla lettera delle disposizioni ministeriali. «Però - sostiene Antonio Barila, segretario della Cgil scuola di Siena - in questo specifico caso, avendo presente la situazione delle scuole superiori senesi, non ci sarebbe affatto bisogno di tagliare la quarta ginnasio perché si rientrerebbe nei limiti numerici previsti di ventuno alunni e mezzo per classe». Questa incredibile (ma non tanto) situazione sta mettendo in grande imbarazzo il preside del liceo colligiano, professor Otello Marchetti. «Vorrei premettere - sottolinea - che la decisione di tagliare nell'imminenza della riapertura dell'anno scolastico è stata davvero infelice. Sul taglio ho parlato

# «Sono il più bello d'Italia». Oppure no?

DIANO MARINA. Modelli, aspiranti attori, muscolosi latin-lover, maghi, cantanti e giocolieri: 55 giovani in lotta per conquistare il quindicesimo titolo di «Più bello d'Italia» hanno sfilato in costume da bagno davanti ad una giuria esclusivamente femminile. Scene da basso impero, nelle eliminatorie, per con-

quistare un briciolo di gloria. Le aspettative e le attese degli aspiranti al titolo. Alessandro spera che il concorso gli porti «una bella ragazza». Alberto lancia un appello per la difesa del dialetto siciliano. Un altro sogna di entrare nei Pooh. E, sotto la pioggia, fuggono le ragazze «pon-pon».

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO FERRARI

passata edizione. Che siano belli loro lo sanno e lo dimostrano con streep, tanga e muscoli esaltati dall'olio abbronzante. Il culturista Enzo Clemente dice che una donna l'ha lasciato a causa dei suoi impegni; Alessandro Galliano spera che il concorso gli porti in dote una bella ragazza; Attilio Gatto si definisce «simpatico, bello e onesto»; Diego Rossi è certo che può rinunciare a tutto meno che a se stesso; Alberto Di Gregorio lancia un appello per la difesa

del dialetto siciliano; Alessandro Branchini spera di entrare nei Pooh. Sono questi i modelli latini che facevano tremare il mondo? Pare di sì. Una ventata di kitsch si unisce a quella del maestrale che invade la Riviera di Ponente: Alex, l'acrobata, cade per terra; un modello arriva in bicicletta e lancia la sfida ecologica; un cantante ha perso la base musicale in treno; il trio Ravasi-Pierangeli-Montoncilli, professione spogliarellisti, finisce sotto le grinfie della contessa Pinina

Garavaglia che tenta di strappare loro le mutande. In attesa del verdetto l'attrice Fulvia Giardini si lancia in un improponibile monologo intitolato «Sarò madre». Qualcuno dalla platea bagnata e fradicia, ridotta a pochi superstiti, urla: «Per fare dei figli in quel modo!». Delle 54 ragazze pon-pon ingaggiate dallo sponsor Radio Italia alla fine ne resta un gruppetto neanche in grado di formare una squadra di calcio. Resiste invece l'angolo dei Vip - si fa per dire - compo-

sto da impresari, agenti, intermediari musicali, titolari di palestre, uffici stampa e «Pr», categoria ormai in netta espansione in ogni mercato, compreso quello dei muscoli e della bellezza. La corte dei miracoli che si sgrana davanti al pubblico concede spazio a cantanti da karaoke, comici e praticanti di kick boxing. Loro sperano tutti che un talent scout li osservi e li proponga al Pippo Baudo di turno. Ettore Bassi, l'enfant prodige, in un anno è stato ospite di Retequattro e Rai uno. Per questo tutti lo chiamano confidenzialmente Ettore e basta oppure Ettore il fortunato. La gloria è il accanto, la polvere è sul palco. Chi riuscirà a salire sul carro della notorietà? Il bel damerino in doppio petto? L'energico culturista? Lo spogliarellista? A chi ci chiede un pronostico non sappiamo rispondere. A volte questo mestiere è ingrato.

Bologna, 5-19 settembre  
Palazzo Re Enzo  
Personale  
di Luigi Guericchio  
Iniziativa speciale per la  
Festa nazionale de l'Unità  
**«Sud»**  
Cinque litografie  
di Luigi Guericchio  
Presentazione  
di Massimo D'Alema  
In vendita presso  
la libreria della Festa

COMUNE DI BAGNACAVALLLO  
Gabinetto delle Stampe Antiche e Moderne  
  
L'Amministrazione Comunale di Bagnacavallo ha il piacere di annunciare per domenica 12 settembre 1993, alle ore 10, la presentazione al pubblico del volume:  
**REPERTORIO  
DEGLI INCISORI ITALIANI**  
presso il Teatro Comunale «Carlo Goldoni»  
Interverranno: Mario Chianese, Arnoldo Ciarracchi, Michele Cordaro, Enzo Di Martino, Angelo Dragone, Maria Masau Dan, Franco Scardelli, Giorgio Trentin.  
Nell'occasione verrà inaugurata, presso il Centro Culturale Polivalente, una rassegna di incisioni degli autori riportati in tale volume che si concluderà il 14 novembre.  
CENTRO CULTURALE POLIVALENTE  
Via Vittorio Veneto 1/A - Tel. 0545/61256  
Orario: Feriali 15-18 - Festivo 10-12 / 15-18  
Chiuso il lunedì e postfestivi